

La Camera vota compatta per spingere il governo a prendere posizione. Solo la Lega si dissocia

«Vanno assicurati i diritti alla difesa dei dirigenti della Yukos e di tutti i cittadini russi»

Mozione bipartisan: la Russia rispetti i diritti umani

L'Udc ottiene il voto sul caso Khodorkovsky: il premier faccia pressing sul Cremlino

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Un voto bipartisan, di questi tempi, è merce rara. C'è voluto il pressing dell'Udc per far passare una mozione sui diritti umani in Russia, riferita al caso Khodorkovsky, creando un problemino diplomatico al governo — visti gli stretti rapporti d'amicizia tra Berlusconi e Putin — ma anche allineando il Parlamento italiano sulle posizioni espresse da una bella fetta del mondo libero: da Obama e McCain assieme, mentre erano in corsa per la presidenza Usa; dal presidente della Commissione Ue, Barroso; dalla cancelliera Merkel, che non si è certo fatta condizionare dai fruttuosi affari tra Berlino e Mosca ed ha chiesto a Putin, in una conferenza stampa congiunta, il rispetto dei diritti dell'uomo. La mozione votata da tutti (tranne che dalla Lega) impegna il governo «ad attivare tutti i canali diplomatici disponibili affinché venga garantito il rispetto dei diritti umani e del diritto alla difesa di Khodorkovsky e di Lebedev in particolare e dei cittadini russi in genera-

le». **Pier Ferdinando Casini** ha dunque coagulato un voto bipartisan, spingendo la Camera ad «assolvere le sue responsabilità verso la comunità internazionale», allineando l'Italia alle democrazie occidentali più sensibili.

Il caso Khodorkovsky («vicenda complessa, attorno alla quale è avvenuta una ridefinizione del potere politico ed economico della Russia», ha spiegato in aula l'udc Rao) è stato così ricostruito da Casini e dal suo partito: quando venne arrestato nel 2003, era proprietario della Yukos che rappresentava il 20 per cento dell'intera produzione petrolifera russa, equivalente al 2 per cento di quella mondiale. Accusa-

to di truffa e di evasione fiscale venne condannato con il socio Lebedev a 9 anni di detenzione in Siberia, «regione tristemente nota per le deportazioni del regime sovietico, ma evidentemente ancora usata come luogo di prigionia nella Repubblica russa». Nel 2007 avrebbero potuto ottenere la libertà condizionata secondo le leggi nazionali russe, avendo scontato metà della pena, ma — ha raccontato il leader Udc — l'improvvisa invenzione di nuovi capi di accusa ha impedito questa eventualità ed ha dato l'avvio ad un nuovo processo in corso di svolgimento a Mosca. Contro Khodorkovsky e Lebedev sono state avanzate nuove accuse di truffa e riciclaggio che potrebbero condurre ad un'ulteriore condanna a 22 anni di carcere. E il sospetto cade anche sui condizionamenti politici che influenzano il corso del sistema giudiziario russo. Nota Casini: «Tutti noi sappiamo che Khodorkovsky è stato un finanziatore di quei partiti liberali russi che sono stati completamente emarginati dall'arrivo di Putin nella vicenda politica interna e sappiamo che tutta la vicenda giudiziaria di Khodorkovsky è stata costellata da preoccupanti anomalie, anomalie gravi».

Di qui l'appello al governo Berlusconi, tenendo presente le ottime relazioni bilaterali con Mosca: «L'amicizia personale con Putin vantata dal presidente del Consiglio potrebbe consentirgli di chiedere proficuamente al Cremlino un impegno concreto e rapidamente verificabile nei suoi effetti per il rispetto dei diritti umani e del diritto alla difesa di Khodorkovsky, Lebedev e di tutti i cittadini russi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

